

L'Unione: armi pari per il duello tra i leader

Mancano le regole, oggi il Cda decide chi lo condurrà e già volano veline per lanciare Vespa

di Natalia Lombardo / Roma

CONSIGLIERI ANONIMI SPA? Da Viale Mazzini volano «veline», non quelle di Striscia ma quelle orchestrate per lanciare Bruno Vespa come gran moderatore dei faccia a faccia Prodi-Berlusconi. Un nome che andrebbe bene ai consiglieri Rai. Anonimi, però.

Un lungo lancio dell'agenzia Agi ieri titolava: «Consiglieri Rai, Vespa garantisce equilibrio». Una tesi sostenuta con virgolettati, dati come «pareri espressi dietro richiesta di anonimato - da consiglieri Rai». Come se fossero d'accordo anche i componenti dell'opposizione. Una cosa mai avvenuta, tant'è che Sandro Curzi smentisce con nome e cognome: si dice «stupéfatto e sconcertato» dalle dichiarazioni per «il ricorso ad un inspiegabile e torbido anonimato». Il confronto su chi sarà il moderatore del Prodi-Berlusconi «è aperto e alla luce del sole» insiste Curzi. Oggi ne parlerà il Cda Rai, ma il nome che dovrebbe proporre il

direttore generale, Meocci, ancora non c'è. O ce ne sono molti, fra cui Angela Buttiglione, direttore delle Testate regionali, nonché ex direttore delle Tribune elettorali. Pur di area Udc (e sorella del ministro Rocco), potrebbe essere la figura neutrale alla Jader Jacobelli, come vorrebbe il presidente Rai, Claudio Petruccioli. Non è detto che sia il nome giusto per tutti i consiglieri di centrosinistra. La questione è tutta sulle regole, l'accordo tra le parti su ogni particolare, dai tempi allo studio, dal conduttore al trucco. Il faccia a faccia all'americana. Scherza il ds Giulietti: «Ci vuole il poliziotto di studio, dato che a Berlusconi piace quello di quartiere». Ma per Romano Prodi o il confronto avviene ad armi pari, oppure non lo accetta. Alla destra che lo accusa di temere il faccia a faccia il Professore risponde moltiplicandolo: l'Unione ha un unico leader, lui, la Cdl «parla di tridente» allora «se c'è un dibattito

lo devo fare con Berlusconi, Fini e Casini». E Prodi sottoscrive ciò che disse Berlusconi a Minoli nel '94: per i confronti con gli avversari voleva che «invece di conduttori faziosi, o piazze o studi di parte, ci fosse un vigile sopra le parti e un orologio».

La Rai potrebbe stabilire regole certe nel dettaglio. Il regolamento della Vigilanza indica la rete, RaiUno, un giornalista Rai come moderatore e i programmi di approfondimento come luoghi. Ciò che non può accettare l'Unione è che queste regole siano approvate a maggioranza, come è accaduto in commissione di Vigilanza.

La par condicio dev'essere garantita anche nei tg. Richiamandosi alle parole di Ciampi, è ciò che chiede l'assemblea dei giornalisti del Tglin in un documento: basta «pastoni e la tecnica del "panino"», equità agli schieramenti, ma anche «non ridurre l'informazione alla polemica», ignoran-

Né pastoni né panino i giornalisti Rai chiedono par condicio anche nei telegiornali

do «il confronto sui contenuti», i temi «sociali e culturali». Nel documento l'assemblea dà mandato al Cdr e all'Usigrai di ottenere un incontro con i vertici aziendali. Ma l'impar condicio si è vista ancora nel Tg1 delle 20 di ieri: se a Berlusconi in tv viene sempre dedicato ampio spazio, Prodi a «Porta a Porta» è stato impastato con le dichiarazioni degli altri politici di centrosinistra, annullandone la figura del leader. Da lunedì l'Osservatorio di Pavia darà tutti i giorni alla Rai i dati sulle presenze dei politici in tv, chiesti anche dalla Vigilanza. Aspettiamo di vederli.



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Giovedì l'Authority Tlc decide sulle sanzioni a Rete4, e il Tar sul ricorso Mediaset

Giovedì l'Authority per le Telecomunicazioni deciderà sulle eventuali sanzioni a Rete4 per il programma di Irene Pivetti «Liberitutti» di sabato scorso, ospite Silvio Berlusconi. Eventuali «sanzioni» potrebbero prevedere una trasmissione «ripetitiva» e una multa compresa tra i 10 e i 250 mila euro. Secondo l'Authority, il programma ha violato l'atto di indirizzo sull'informazione nel periodo pre-elettorale, sui principi di «completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento», comportamento imparziale del conduttore e selezione del pubblico. Oggi in tarda mattinata sono attese le controde-

duzioni di Mediaset che comunque ha già sottolineato il sostanziale equilibrio di «Liberitutti» e rinnovato l'invito a Romano Prodi, che avrebbe a disposizione lo stesso spazio, collocazione e modalità avute dal premier nella scorsa puntata. Giovedì dovrebbe essere discusso al Tar il ricorso di Mediaset all'atto di indirizzo del Garante. L'Authority, invece, sempre giovedì si occuperà anche dell'intervento a sorpresa del premier a Isoradio il 18 gennaio e delle accuse di imparzialità mosse da esponenti di Fl alla puntata di «Che tempo che fa» di Fabio Fazio, che domenica ha ospitato Umberto Eco. Colpa dello scrittore, per i forzisti: aver criticato il governo...

Oggi arriva in Senato la legge Pecorella

ROMA Oggi arriva nell'aula di Palazzo Madama il ddl sull'impugnabilità delle sentenze. Ieri la Commissione Giustizia ha terminato l'esame del provvedimento, approvando senza modifiche lo stesso testo varato dalla Camera lo scorso mercoledì, dopo che erano stati bocciati tutti gli emendamenti presentati dall'Unione.

Il testo uscito da Montecitorio - a detta dell'opposizione - mantiene ancora gli elementi di incostituzionalità per il quale il provvedimento era stato rinviato alle camere dal Presidente della Repubblica Ciampi: la disparità delle posizioni delle parti nel processo, l'aggravio del lavoro, con allungamento dei tempi del dibattimento, il mutamento delle funzioni della corte di Cassazione da giudice di legittimità a giudice di merito. Mentre le modifiche apportate appaiono meramente accessorie.

Gli emendamenti presentati sono 150. Trattandosi di legge rinviata dal Presidente della Repubblica, questa può essere approvata anche a scioglimento delle Camere avvenuto.

La norma transitoria della legge tra gli altri favorisce lo stesso Berlusconi, assolto nel processo Sme. E il Cavaliere, dopo aver ammesso solo qualche giorno fa che l'impugnabilità riguarda anche lui, nel suo perfetto stile ha dichiarato: «Fa ridere dire che riguarda me», si tratta solo di una sentenza riguardante il caso Sme, «sola una su 93, sono un perseguitato». A beneficiarne sarà inoltre, grazie ad un emendamento ad hoc, Calogero Mannino.

Vietati i tacchi. E una moneta per decidere chi risponde per primo

In trentasette pagine le minuziose regole firmate da Bush e Kerry per il loro confronto televisivo

di Wanda Marra / Roma

«HO QUI LE 37 pagine delle regole del grande dibattito tra Bush e Kerry, in cui si disciplina tutto, perfino la temperatura dello studio. Qui invece non c'è nessuna

regola». Lo ribadisce Romano Prodi che per confrontarsi in tv con Berlusconi vuole regole precise. E cita l'accordo, firmato dall'"amico americano" del Cavaliere, George W. Bush e da John F. Kerry, che regolamentava fin nei minimi dettagli i tre confronti tv tra i due candidati alla Casa Bianca. Regole particolarmente rigorose, fino ai limiti dell'ossessione, stabilite da una sorta di contratto vero e proprio, sottoscritto dai due contendenti: tutto, dall'ordine delle risposte, ai tempi degli interventi, dalla posizione delle telecamere, all'"entrata in scena" di Bush e Kerry era governato da uno schema ri-

gidissimo. Altro che il Far West che il Cavaliere auspica e mette in pratica ogni giorno.

Nessuno studio televisivo ospitò quei confronti, e furono scelti tre conduttori diversi: il 30 settembre 2004 Kerry e Bush si incontrarono all'Università di Miami, moderati dal conduttore dell'unico telegiornale pubblico degli Stati Uniti, Jim Lehrer (il "Jim Lehrer Report"), l'8 ottobre 2004 alla Washington University a S. Louis, moderati da Charles Gibson della Abc, il 13 ottobre 2004 alla Arizona State University, moderato da Bob Schieffer della Cbs. Tutti e tre i moderatori furono tenuti a prendere conoscenza del contratto e a sottoscrivere sette giorni prima. Il regolamento preveniva la possibilità di "alluvione" tv da parte dei candidati: nel testo firmato il 20 settembre del 2004 si stabiliva infatti che i 2 candidati non avrebbero chiesto di fare altri dibattiti oltre a quelli previsti, né sarebbero apparsi in confronti con altri

candidati alla presidenza o alla vice-presidenza. Al pari, furono decisi gli argomenti: il 30 settembre si doveva parlare di politica estera e di sicurezza interna, il 13 di economia e politica interna, l'8, invece, il dibattito era aperto. Ogni confronto durò 90 minuti. Ogni candidato aveva a disposizione una dichiarazione finale di 2 minuti. I candidati non poterono portare con loro né materiali di scena, né appunti scritti, diagrammi, tabelle, grafici e affini. L'ordine delle domande, come delle dichiarazioni finali venne regolato dal lancio della moneta: al vincitore toccò scegliere se ricevere la prima domanda o decidere se fare la dichiarazione

Niente battibecchi niente appunti. Tutto è ben definito: tempi telecamere, sala podio, supporter

per primo o secondo (l'opzione lasciata libera invece spettava al suo sfidante); nel secondo ebbe la prima scelta l'altro contendente, e per il terzo fu nuovamente lanciata la moneta. Il regolamento stabiliva persino che ogni candidato potesse decidere il modo in cui essere chiamato. Anche se i tempi del dibattito erano scaduti, ogni candidato doveva poter fare la sua dichiarazione finale, e la copertura televisiva doveva arrivare fino alla fine. Nessuna domanda poteva essere fatta, se mancavano meno di 6 minuti alla conclusione. Accanto a regole ovvie, come quelle secondo le quali il conduttore doveva fare tutti gli sforzi possibili per far sì che le domande fossero equilibrate negli argomenti e nei tempi dati ai 2 candidati, fereva la regolamentazione dei tempi delle risposte: due minuti al contendente al quale era rivolta la domanda, uno e mezzo all'altro per rispondere a sua volta o replicare. A discrezione del moderatore, la possibilità di estendere il dibattito di 60 secondi, concedendo a

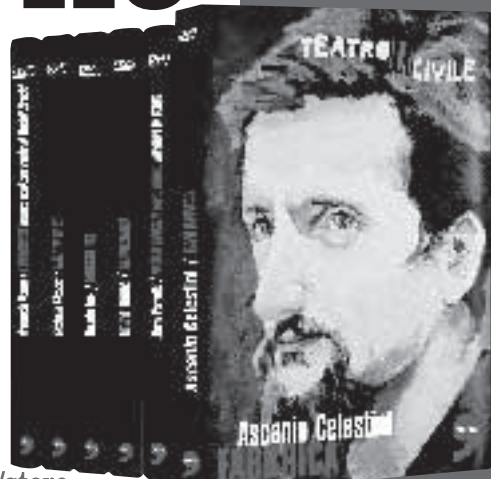
ogni candidato non più di 30 secondi a testa. Nessuna possibilità agli sfidanti di mettersi in difficoltà reciprocamente: il regolamento stabiliva che i due non potevano rivolgersi domande, se non retoriche. Diverse le modalità dei tre dibattiti: se nel primo e nell'ultimo Bush e Kerry sedevano su un podio, e il pubblico presente non poteva partecipare, nel secondo le modalità erano quelle di un dibattito aperto, con le domande fatte dal pubblico, con la moderazione però del conduttore, che aveva anche il compito prima del confronto vero e proprio di selezionare le domande sottopostagli dai partecipanti. Il pubblico doveva essere composto di 100 - 150 persone, divise equamente tra supporter di Bush e Kerry, selezionate dalla Gallup, società di sondaggi e di ricerca, con metodologia approvata dai due contendenti. Anche la postazione dei due veniva decisa dal lancio della moneta: il vincitore sceglieva la postazione del 30, chi perdeva quella dell'8, per il 13 si rilanciava la moneta. Cura-

tissima la "sceneggiatura": il candidato doveva entrare dopo l'introduzione del moderatore, recarsi al centro della scena, agitare le mani, e poi avviarsi alla sua postazione. Rigidissima anche la regolamentazione delle telecamere: dovevano essere fisse, per quanto era possibile girarle o inclinarle all'occorrenza; non erano permesse zoommate o carrelate, né si potevano fare tagli su un contendente, mentre parlava l'altro; era stabilita la loro distanza dal podio. Una chicca, a proposito di podio: il regolamento stabiliva che Bush e Kerry dovevano essere ugualmente visibili dal pubblico, ma doveva essere loro proibito usare rialzi o qualsiasi altro dispositivo per dare un'impressione di altezza elevata.

E al di là delle regole, l'esito di quei duelli fa sorgere una domanda: i confronti televisivi sono davvero così decisivi? Si ricorderà, infatti, che a detta della maggioranza dei commentatori Kerry uscì vincitore dai dibattiti. Ma perse la sfida per la Casa Bianca.

TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici. in edicola con l'Unità.



ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

www.unita.it

l'Unità

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)